

# LA CITTÀ E IL MONDO DEL LAVORO

## LO SPAZIO URBANO IN ETÀ PREINDUSTRIALE

### Struttura fisica di una città di antico regime:

Entro la cinta muraria e all'esterno di un eventuale centro fortificato (*castrum*) si distinguono quasi sempre:

- a) un **centro amministrativo** con palazzo municipale e relativa piazza;
- b) un **centro commerciale** (spesso, ma non necessariamente, coincidente con il primo) con piazza del mercato ed eventuale palazzo o casa dei mercanti;
- c) un **centro religioso** con chiesa cattedrale, palazzo vescovile e relativa piazza.

→ All'interno dello spazio urbano si distinguono spesso **ampi spazi vuoti**, coltivati ad orto, vigneto, frutteto, o addirittura a pascolo, utili ad alimentare la città in caso di assedio.

→ Le strade ed i quartieri subiscono facilmente un processo di specializzazione dovuto alla necessità economica, all'abitudine o alla legislazione:

- **le botteghe artigiane** si affacciano su vie caratterizzate all'insegna dell'Arte (ad esempio piazza delle Erbe, via dei Calzaiuoli, via delle Lane, via dei Pellicciai, vicolo del Vino, contrada della Spezieria, calle delle Mercerie ecc.), ancor oggi riscontrabili nella toponomastica urbana.
- **I palazzi signorili**, a volte ornati da alte torri, si affacciano sulle vie principali e attorno ad essi si stringono le abitazioni dei *clientes* delle principali famiglie patrizie.
- Le povere **abitazioni del popolo minuto**, per lo più in legno, si ammassano nella zona attigua al mercato o nelle zone più periferiche. In molti casi vere e proprie borgate popolari (sobborghi) sorgono immediatamente fuori dalle mura.

## IL GOVERNO DELLA CITTÀ

**La teatralizzazione del potere** → parte fondamentale delle società preindustriali.

La rocca, il castello, il palazzo del principe o del duca, il palazzo del podestà, la casa dei mercanti, il Duomo e l'attiguo palazzo vescovile sono e **dovevano essere immediatamente identificabili.**

## IL SISTEMA CORPORATIVO

La società urbana del vecchio mondo fu profondamente segnata dalla presenza del lavoro → attorno **alle Arti e alle Corporazioni** si disegnò infatti il quadro economico ed istituzionale dal quale emerse la civiltà moderna: l'economia monetaria, il capitalismo, l'idea di cittadinanza e di rappresentanza politica.

**L'esercizio di un'arte, o comunque il legame con le sue espressioni istituzionali, era il prerequisito essenziale per poter svolgere qualsiasi attività. L'iscrizione ad una Corporazione precedeva i diritti di cittadinanza.**

## PRIVILEGI

Una città in antico regime è degna di questo nome e si distingue da un semplice borgo o villaggio solo se possiede alcune caratteristiche quali la presenza di mura difensive, di una guarnigione, di uffici giudiziari o di magistrature territoriali, di un mercato.

**Che cos'è una città?**

Non tutti i centri urbani sono riconosciuti con il titolo di **città**

La **città**, in genere, è:

- circondata da mura
- sede di una guarnigione
- sede di uffici giudiziari o di magistrature territoriali
- sede di un mercato

Può essere o meno:

- sede di una **corte** o residenza di un principe (=città capitale)
- sede di un **vescovo**

→ La città è detentrica di **privilegi** (di carattere giuridico e fiscale) concessi e riconosciuti dal sovrano e con esso ricontrattati periodicamente.

→ Tutti i privilegi di una Città sono menzionati negli *Statuti* che rappresentano la carta fondamentale mediante la quale la città è riconosciuta in quanto potere amministrativo.

→ Il privilegio di gran lunga più importante e distintivo di una Città è il **diritto all'autoamministrazione** ossia ad eleggere propri organi di governo.

→ La città esercita il suo potere sul **Contado**, ossia sulle comunità rurali e sul territorio da essa dipendente. Il *Contado* si estende fin dove il potere della Città viene riconosciuto e legittimato da *Atti di sottomissione*.

## LA GERARCHIA URBANA

Ma chi sono e quanti sono gli abitanti delle città di antico regime?

**Chi vive in città?**

Il 15% della popolazione europea  
(della quale solo il 2% vive nelle grandi città).

- **Poveri e vagabondi**
- Lavoratori a giornata
- Piccoli venditori ambulanti
- Lavoratori stagionali
- Lavoratori nelle botteghe e nelle manifatture
- Maestri artigiani
- Bottegai
- Servi
- Segretari e impiegati
- **Mercanti e negozianti**
- **Professionisti (medici, avvocati e notai)**
- **Ecclesiastici di ogni livello**
- **Prelati**
- **Funzionari e giuristi**
- **Patrizi**
- **Signori**
- **Nobili di corte**
- **Principe**

## CITTADINI E BORGHESI

→ **La cittadinanza** è un privilegio riservato a pochi: solo chi è in possesso del diritto di cittadinanza, attestato da un documento rilasciato dalle autorità municipali, può definirsi cittadino, o borghese di una città.

Chi sono  
i “cittadini” e  
i “borghesi”?

solo chi è in possesso del **diritto di cittadinanza**

Ben più complessa ed articolata al suo interno, rispetto alla Comunità rurale,

## LA COMUNITÀ URBANA

come soggetto giuridico ben definito e stratificato al suo interno si confronta e si scontra con gli altri **soggetti giuridici** (= poteri) presenti sul suo territorio

- Principe
- Signori territoriali
- Chiesa
- Corporazioni
- Comunità rurali
- Altre Comunità urbane

La Comunità urbana è la “**persona giuridica**” che rappresenta i “borghesi” o “**cittadini**” (da non confondersi con gli abitanti della città).

## LE ISTITUZIONI

La **Comunità urbana** è dotata:

- di **Statuti** riconosciuti dagli altri soggetti
- di **organi di governo** che ripartiscono il carico fiscale; amministrano la giustizia, amministrano i beni comunali; amministrano e governano il contado; presiedono all'ordine pubblico, alla beneficenza
- organo amministrativo è il **Consiglio** (*Senato, Scabinato, Consolato, Capitolato*, ecc.), del quale fanno parte solo gli esponenti delle famiglie più eminenti (*patriziato*) e che può esprimere a sua volta un Consiglio ristretto ed alcune **magistrature cittadine**
- in alcuni casi (=città libere) l'amministrazione cittadina è presieduta da un magistrato, per lo più elettivo (*Sindaco, Podestà, Burgmeister, Maire, Mayor*, ecc.), espressione del Consiglio
- in altri casi (=città suddite) l'amministrazione è presieduta o sottoposta al controllo di un **rappresentante del Principe** (*Governatore, Sceriffo, Corregidor, Intendente, Podestà*, ecc.) o della città dominante
- l'amministrazione cittadina recluta autonomamente una **propria burocrazia** (*cancelleria*) al cui salario deve provvedere

→ Ad un livello inferiore rispetto al *Patriziato urbano* - che riunisce le famiglie più antiche e che costituisce una vera e propria *aristocrazia cittadina* - si distingue un **ceto borghese** formato dagli esponenti delle famiglie mercantili che si riconoscono nelle **Corporazioni** di mestiere (*Lanaioli, Speciali, Cartai*, ecc.) o dei professionisti (medici, causidici, notai, ecc.) che si riconoscono nei **Collegi delle Arti**. Anche questi gruppi sono generalmente rappresentati nel Consiglio cittadino.

→ **Sul piano religioso** la Comunità urbana è inserita all'interno di una **diocesi** guidata da un vescovo; se la città è **sede vescovile** il Consiglio cittadino si confronta direttamente con il potere ecclesiastico rappresentato dal **Vescovo** e dal **Capitolo** del quale fanno parte - con il titolo di **Canonici** - alcuni ecclesiastici provenienti dalle principali famiglie del patriziato cittadino.

**Le Corporazioni e i Collegi delle Arti sono le vere articolazioni della società civile urbana.**

→ Le Arti e le Corporazioni espressero fin dal medioevo una propria autorità giurisdizionale, affiancandosi e spesso entrando in concorrenza con le giurisdizioni civili, signorili ed ecclesiastiche.

→La *iurisdictio* e lo *ius condendi statuta* vennero infatti riconosciuti dai giuristi come caratteristica propria delle *universitates*, ossia di quegli autonomi raggruppamenti, grandi o piccoli, di natura diversa, laica ed ecclesiastica, professionale o territoriale riconosciuti come soggetti di diritto e non sottoposti ad una conferma superiore.

→Il nome di università (*universitas studiorum*) deriva da qui ed in certi casi le attuali università, quando rivendicano la propria autonomia nei confronti delle invasive ingerenze del potere politico, mantengono tutt'intera la propria antica natura corporativa.

**Le Arti e le Corporazioni espressero dunque - nell'Europa delle città, tra il tardo medioevo e la prima età moderna - un forte orientamento politico che derivava dalla loro costituzione come gruppo organizzato, in grado di svolgere un ruolo di primo piano all'interno degli organi di governo cittadino.**

## IL MONDO DEL LAVORO E IL SISTEMA CORPORATIVO

### *La percezione del lavoro nella città medievale e moderna*

→ Chi fosse entrato in una qualsiasi città europea nei secoli compresi fra il XIV e il XVI non avrebbe potuto fare a meno di notare e **di percepire anche fisicamente**, attraverso sensi come la vista, l'udito, l'olfatto, la presenza del lavoro.

→ **Il lavoro artigiano**, la vita rumorosa ed apparentemente disordinata delle botteghe, tutte aperte sulle strade cittadine, era infatti una delle caratteristiche delle città del medioevo e della prima età moderna, prima che i grossi stabilimenti industriali si dislocassero verso i sobborghi o verso le cosiddette “zone industriali”, spazi anonimi disseminati di capannoni.

→ **Le città dell'Europa preindustriale sono dunque - per la maggior parte e quando non sono sede di corti principesche o di grandi poteri civili o ecclesiastici - essenzialmente città di commerci e di manifatture.**

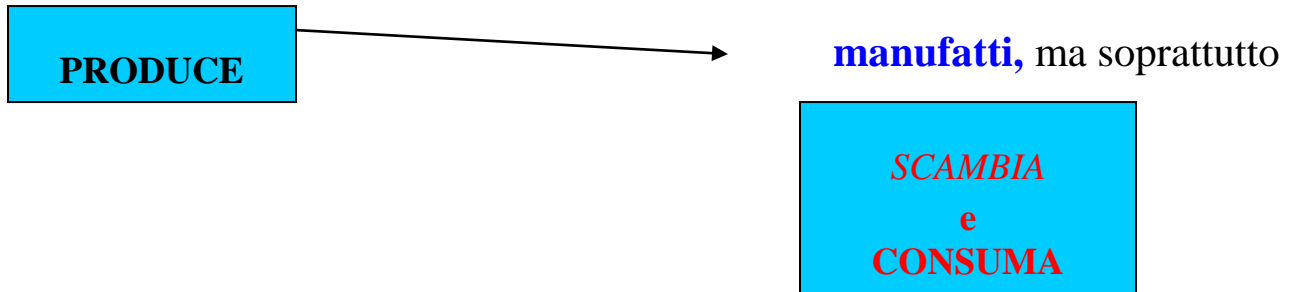
### **IL LAVORO ARTIGIANO DETERMINA IL CLIMA QUOTIDIANO DELLA CITTÀ**

→ La grande finanza, il commercio internazionale potevano avere maggior peso economico rispetto alle molteplici piccole imprese artigiane → condizionavano quasi sempre in modo ben più determinante l'assetto del potere della città, ma ne influenzavano meno il clima quotidiano e la stessa fisionomia urbana.

→ Le vie ed i quartieri di molte città italiane portano ancor oggi le tracce degli antichi mestieri e delle arti che vi si esercitavano (la notissima via de' calzaioli a Firenze, o – a Verona – le vie carbonai, pellicciai, scrimiari, seghe, ecc.).

→ Un importante centro urbano tedesco come la città imperiale di Augsburg, Augusta, era caratterizzato, agli inizi del Cinquecento, dalla presenza di tre o quattro grandi famiglie di banchieri come i Welser, o i Fugger - dal cui denaro dipese l'elezione di Carlo V al seggio imperiale - ma ben più percepibile e fisica era la presenza di oltre mille tessitori, che in certe stagioni potevano anche diventare 2.000, impegnati nel lavoro ai telai.

## UNA CITTÀ



### CHE COS'È UNA CORPORAZIONE

- Oggi con il termine *corporativo* si fa riferimento a comportamenti egoistici di piccoli gruppi, tesi a difendere privilegi, piuttosto che a collaborare con altri.
- Nel mondo medievale e moderno la Corporazione era un'associazione di persone definita da comune finalità (mestiere o professione), dotata di autonomia giuridica e quindi di diritti, poteri e obblighi distinti da quelli dei suoi membri.

### I COMPITI DELLA CORPORAZIONE

La Corporazione poteva agire come ente collettivo, nel nome dei suoi appartenenti, senza coincidere con chi, in quel momento, la reggeva.

#### La Corporazione :

- agiva nei confronti dei suoi membri definendo e imponendo il rispetto di regole comuni (*Statuti*);
- agiva nei confronti delle altre Corporazioni definendo e distinguendo i reciproci ambiti giurisdizionali;
- agiva nei confronti delle istituzioni proponendosi come interlocutore privilegiato e soggetto politico, in rappresentanza di forze sociali ed economiche che avevano un notevole peso nella vita cittadina.



→ La Corporazione rappresentava, nei confronti di quella che oggi definiremmo la «società dei consumatori e degli utenti dei servizi», la principale garanzia del mantenimento di **standard qualitativi**, assumendo di conseguenza un connotato pubblico.

→ Di qui la vigilanza, affidata dai Comuni cittadini alle Corporazioni, sulla manutenzione e la pulizia delle strade urbane, sui pesi e le misure, sui cambi, sulla macellazione, in qualche caso sull'illuminazione, ecc.

### ***Accanto a questi compiti la Corporazione poteva***

- La Corporazione poteva tutelare e assistere i suoi membri, organizzando confraternite di assistenza e di mutuo soccorso, aprendo ospedali e scuole.
- Tutelava gli interessi dei soci presso le autorità pubbliche, promuoveva la costituzione di doti per le orfane dei soci; la disponibilità di fondachi, botteghe e impianti, l'accesso facilitato alla materie prime.
- Da *universitates* cittadine le associazioni di mestiere si trasformarono in corpi privilegiati ben determinati ad elevare barriere contro chi delle corporazioni non faceva parte.
- L'allentarsi degli impegni di carattere solidaristico e il contestuale obbligo di appartenenza ad una corporazione, per chiunque volesse esercitare un mestiere o una professione, sono il segno evidente di una **progressiva cristallizzazione** del sistema corporativo.

### **Corporazioni e Stato moderno→ L'inizio del declino**

- Con il rafforzamento dello Stato moderno anche la natura delle Corporazioni subì una trasformazione.
- La formazione di oligarchie sempre più ristrette e l'esigenza di stabilità indusse i ceti dirigenti delle città a separare sempre più il momento del **governo** da quello della **partecipazione** alla vita e alla lotta politica.
- L'amministrazione dello Stato e dei suoi **apparati di dominio** finì per essere sempre più svincolata dal corpo sociale e da quelle strutture che fino a poco prima ne erano state l'espressione più genuina, condividendo per un lungo tratto la gestione del potere.

### **Corporazioni e Stato moderno→lo svuotamento degli organismi corporativi**

*Con il rafforzamento dei poteri signorili o monarchici:*

- in alcuni casi si giunse rapidamente all'abolizione degli organismi corporativi (il caso di Milano o di Ferrara);
- in altri casi essi vennero mantenuti, ma svuotati dei poteri politici e di governo che avevano conservato per lungo tempo;
- in altri casi ancora essi vennero trasformati in organismi al servizio del nuovo potere.

*Nella maggior parte dei casi il ruolo delle Corporazioni venne limitato:*

- alla rappresentanza del mondo del lavoro e del commercio nei confronti dei nuovi poteri statali,
- alla ripartizione fra i loro membri del carico fiscale,
- al controllo e al mantenimento della disciplina nei mercati
- all'attuazione di linee di politica economica stabilite dal potere politico.

### **Corporazioni e Stato moderno → Una mobilità sociale canalizzata**

- Fra Quattro e Cinquecento le Corporazioni sono uno dei principali strumenti di disciplinamento e di rafforzamento delle nuove gerarchie urbane.
- L'appartenenza ad una di esse può determinare o meno l'inclusione in un'area di privilegio e la collocazione entro una gerarchia sociale ben definita e riconosciuta; può implicare i pieni diritti di cittadinanza, o quantomeno può rappresentare una premessa necessaria per ottenerli.
- Si fa sempre più netta la **distinzione fra lavori manuali e attività professionali**.
- La dinamica sociale, economica e politica lascia spazio ad un'ascesa, che non promuove più le categorie produttive in quanto tali, ma consente solo alle singole persone e alle famiglie – con un percorso che si distende sull'arco di più generazioni - di avanzare nella scala sociale, fino all'assimilazione di singoli ceppi di famiglie di origine artigiana o mercantile nella nuova oligarchia patrizia e nobiliare.

## Corporazioni e Collegi professionali: una separazione gerarchica

- Fra Tre e Quattrocento alle *Arti Maggiori e Minori* ed alle *Corporazioni* di mestiere si contrappongono i *Collegi*
- che rappresentavano tutte le attività professionali non manuali: (medici, notai, giudici e causidici, dottori laureati, ecc.)
- Tutti costoro avevano come obiettivo il riconoscimento di un titolo nobiliare e l'ingresso a pieno titolo nell'élite degli ordini privilegiati, recidendo per sempre ogni legame con il mondo delle «arti meccaniche» e dei «mestieri vili».
- Per questo la separazione gerarchica fra professioni e mestieri doveva essere netta ed il meccanismo di inclusione-esclusione sancito da regole precise.

## I COLLEGI

Fra Tre e Quattrocento alle Arti maggiori e minori e alle Corporazioni di mestiere si affiancarono e poi si contrapposero i Collegi, che rappresentavano tutte le attività non produttive bensì professionali (non manuali): medici, notai, giudici e causidici, dottori laureati ecc.

→ Tutti costoro avevano come obiettivo ultimo il riconoscimento di un titolo nobiliare e l'ingresso a pieno titolo nell'élite degli ordini privilegiati, recidendo ogni legame con il mondo delle "arti meccaniche" e dei "mestieri vili".

## IL “PREGIUDIZIO MECCANICO”

- Il riconoscimento e la codificazione del «pregiudizio meccanico», ora finalmente sancito anche a livello giuridico, è il **segnale dell'avvenuta trasformazione** di una società aperta, come quella medievale, in una società chiusa, come quella moderna, basata su di una stratificazione gerarchica per ceti che avrebbe consentito l'accesso alle cariche pubbliche e al potere politico solo all'aristocrazia nobiliare o patrizia.

### **Caso emblematico è quello della Corporazione fiorentina dei medici e speziali:**

- Arte Maggiore sorta alla metà del Duecento come aggregazione «politica», oltre che di mestiere, di medici, speziali e merciai, ma anche di artigiani diversi come pizzicagnoli, barbieri, pittori, cartolai, sellai, correggiai.
- Già alla fine del Trecento i Medici si riorganizzano in un Collegio professionale separato e ristretto, riservato a chi avesse superato un pubblico esame presso lo Studio fiorentino e nettamente differenziato dagli speziali. Netto è il rifiuto di includere attività manuali e poco qualificate non connesse con l'ambito sanitario e farmacologico.

### **ARTI E GERARCHIE SOCIALI.**

La gerarchia e la distinzione sociale, in certi casi meno evidenti all'esterno (gli abiti, i comportamenti, le abitazioni), erano in realtà molto nette e su di esse si andò costruendo, fra il tardo medioevo e la prima età moderna, il linguaggio della politica.

### **ARTI MAGGIORI E ARTI MINORI**

### **I RICCHI FABBRI E I POVERI OREFICI A VENEZIA NEL 1226: UNA GERARCHIA PARADOSSALE**

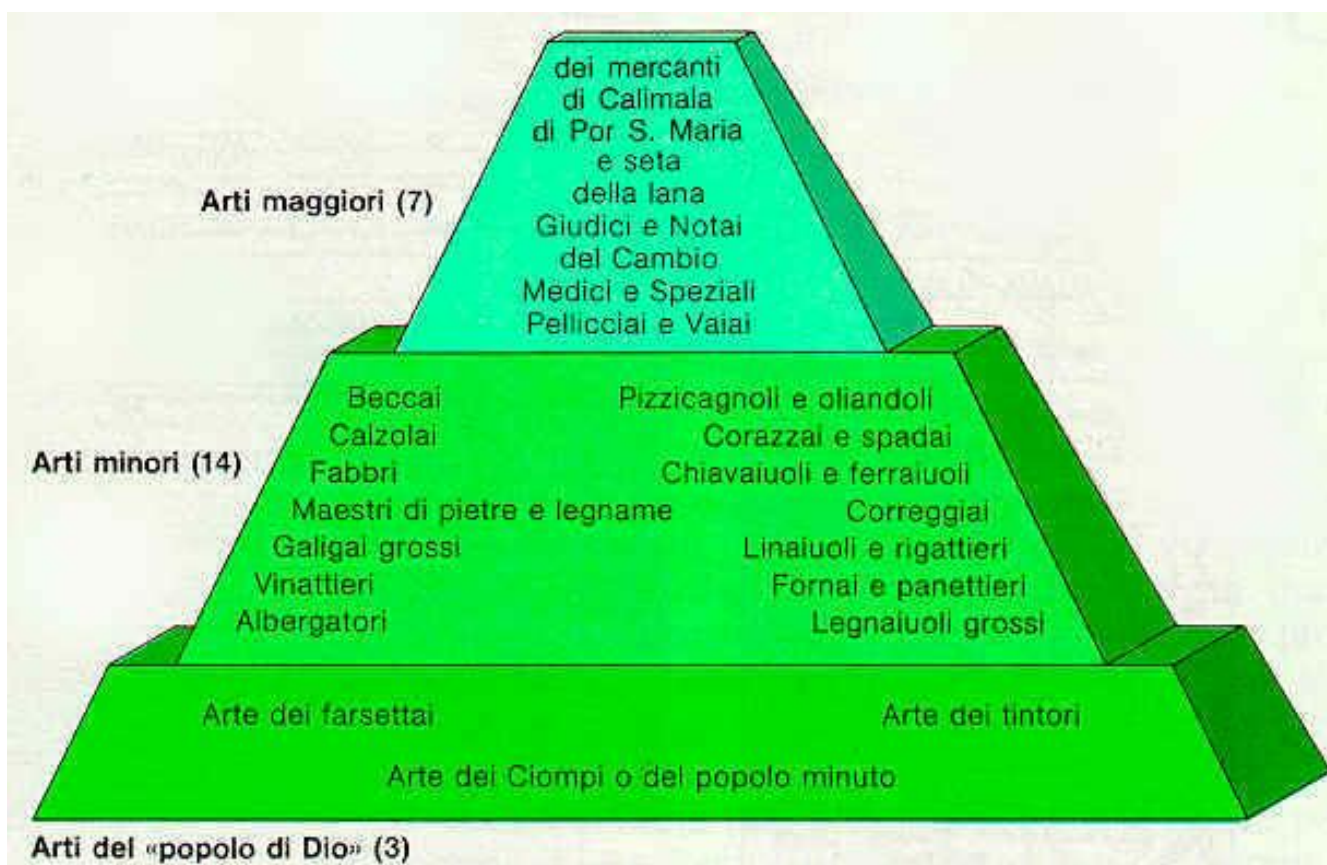
- Una delle più antiche descrizioni di una processione cittadina delle arti a Venezia (redatta da Martino da Canal nel 1226) vede in prima fila i fabbri, seguiti dai pellicciai, dai tessitori e dai sarti e nelle ultime posizioni i drappieri e gli orefici.
- Una gerarchia che appare paradossale ai nostri occhi, ma che si spiega sapendo come il tessuto dell'artigianato veneziano fosse reso atipico dalla presenza del capitale mercantile del ceto di governo.

- I ricchi tessitori ed i sarti lavoravano per conto terzi, mentre i poveri orefici lavoravano in proprio.

## A FIRENZE:

- A Firenze, dove il mondo delle Arti assume precocemente una struttura piramidale, nel Trecento i Medici – separati dagli Speciali -vedono significativamente ridurre il proprio prestigio all'interno del Consiglio in quanto dalla loro Arte Maggiore dipendevano solamente i barbieri;
- maggior prestigio acquistano i Merciai, dai quali dipendevano cinturari, cappellai, borsai, sellai e tutte le arti minori dell'abbigliamento;
- ugualmente cresce il potere degli Speciali dai quali dipendono sia gli «alimentaristi» (salumieri, pizzicagnoli e oliandoli), sia gli artigiani «dell'arredo» (ceraioli, pittori, cartolai e librai).

## LA GERARCHIA DELLE ARTI A FIRENZE



## L'ASCESA DEGLI SPADAI E IL DECLINO DEI MACELLAI A BRESCIA

- A Brescia i celebri e potenti spadai figurano sempre in testa alle processioni, mentre i macellai passano in pochi decenni dalla quinta alla diciannovesima posizione, segno di un evidente declino della corporazione.

## GERARCHIE SOCIALI NELLE ARTI MAGGIORI E MINORI DELLE CITTÀ EUROPEE

Anche in alcune città dell'Inghilterra la distinzione fra mercanti (Maggiori) e artigiani (Minori) era stata precocemente affermata:

- A **York** già dal Quattrocento gli osti ed i sarti erano esclusi dalla carica di *alderman* (consigliere comunale) perché esponenti di mestieri *infra dignitatem*.
- A **Londra** nel 1351 è già netta la divisione fra le tredici *gilde* mercantili con pieno diritto di cittadinanza (orefici, merciai, droghieri, pellicciai, macellai = ma si tratta di grandi mercanti di bestiame interessati anche all'allevamento) e quelle artigianali (tessitori, follatori, tappezzieri, armaioli, fabbri, osti), escluse dalla rappresentanza in Consiglio e quindi dal governo della città.
- Altrove i macellai (ma ritratta in questo caso di rivenditori al dettaglio di carni) sono esclusi dai consigli dove sono invece presenti i birrai.
- In alcuni casi – soprattutto in **Germania** - troviamo merciai e cuoiai al vertice della gerarchia corporativa e quindi al vertice delle città; altrove li troviamo ai livelli intermedi, esclusi dal grande commercio e dalle magistrature maggiori; altrove ancora li troviamo relegati fra gli ultimi.

## I RICCHISSIMI FORNAI DI LUBECCA

- A Lubeca, alla fine del Trecento, i fornai sono alla testa dei contribuenti e precedono gli orefici, mentre i sarti e i fabbri denunciano patrimoni di tre o quattro



volte inferiori. Ma si tratta in questo caso dei più grandi mercanti di grano dell'area anseatica.

- Nella città imperiale di Norimberga, dominata dall'aristocrazia dei *ministeriales* (i piccoli e medi funzionari imperiali), il sistema corporativo è assente, sebbene siano presenti mercanti ed artigiani, ma privi di ruolo politico.
- E' chiaro che ogni distinzione denota significative differenze nella geografia delle attività produttive delle singole città.

## **DENTRO LA BOTTEGA. LE REGOLE DELLE ARTI E DEI MESTIERI**

### **LA GERARCHIA DELLA BOTTEGA**

All'interno di ciascuna bottega la piramide gerarchica è fortemente strutturata:

- alla base stanno i **garzoni**, per lo più adolescenti, non salariati, ma ospitati in casa del maestro;
- quindi i **lavoranti** (grado al quale si accede in genere dopo un triennio di garzonato), salariati e con dimora propria;
- infine i **maestri**, ossia i capi o i titolari delle botteghe artigiane: gli unici ad avere accesso alle cariche corporative e alle magistrature cittadine.

Anche se in alcuni casi eccezionali (come le città di **Londra** o di **Lione** nel Cinquecento) i lavoranti e i garzoni potevano essere anche 15 o 20, generalmente le botteghe si componevano di non più di quattro o cinque persone, maestro compreso.

→ La vita interna alla bottega - che poteva comprendere anche un numero assai elevato di garzoni e di lavoranti - non era sempre improntata a relazioni amichevoli, come testimoniano gli archivi notarili e giudiziari di alcune grandi città.

→I conflitti erano all'ordine del giorno, spesso appena mascherati da denunce per violenze, o furti, o danneggiamenti interni alla bottega.

→L'abbandono di una bottega per mettersi al servizio di un altro maestro implicava spesso il trasferimento altrove di alcuni segreti del mestiere gelosamente difesi dai maestri. Per gli statuti corporativi si trattava di veri e i propri furti, punibili con pene severe, con l'interdizione dall'Arte e con il bando perpetuo dalla città.

### **PROTESTE E CONFLITTI**

- La protesta nei confronti dei maestri si realizzava mediante l'abbandono collettivo della città da parte dei lavoranti di una medesima Arte: una vera e propria migrazione collettiva, a volte provvisoria, a volte definitiva.
- Le Corporazioni erano del resto in grado di bloccare la produzione in interi settori tramite forme organizzate di astensione dal lavoro.
- Ciò che in un'associazione artigiana soprattutto contava era però il diritto esclusivo riservato ai suoi membri di esercitare una specifica attività.
- Le regole delle Corporazioni erano le regole della città. Si trattava da un lato di regole *ad includendum* e dall'altro lato di regole *ad excludendum*.
- Esclusi erano innanzitutto gli stranieri, o tutti coloro che le Corporazioni cittadine ritenevano tali: gli abitanti del contado, gli abitanti di uno Stato, di una città o di un territorio vicino.
- Esclusi sono quasi sempre gli ebrei e dopo la Riforma, spesso, gli appartenenti a confessioni religiose cristiane diverse da quella dominante.

## LE DONNE

→Escluse sono quasi sempre le donne → nell'Europa di antico regime **nascere donna significava appartenere ad una categoria umana inferiore** e non abilitata all'esercizio dei pieni diritti civili e politici.

→ **Nella concezione corrente**, le donne dovevano esplicare sé stesse solo **nell'ambito familiare o coniugale**, ma nessuna attività economica avrebbe potuto essere svolta in proprio da una donna.

→Molte **eccezioni** consentivano tuttavia anche alle donne l'accesso alle Corporazioni, soprattutto se mogli o vedove di un artigiano corporato.

→In alcune Corporazioni la donna poteva subentrare al marito o al padre defunto, ma non poteva ricoprire cariche sociali; in rari casi, come quello delle tessitrici parigine di berretti di seta, o quello delle filatrici d'oro di Colonia, erano autorizzate Corporazioni femminili o miste, ma spesso anche queste venivano poste sotto la tutela di uomini.